

Il tecnico giallorosso invita i giocatori a credere ancora allo scudetto

Liedholm: la Roma non è fuorigioco

Intanto lo svedese cerca di cambiare abitudini per spezzare la monotonia: ieri allenamento di mattina, anziché nel pomeriggio. Contro i sardi torna in formazione Maggiora al posto di Scarnecchia - Non è da escludere però il rilancio a sorpresa di Di Bartolomei

ROMA — Non è certo un bel momento per la Roma. Agli infortuni, gravi e meno gravi che hanno colpito alcuni dei giocatori più importanti, alle minacce scritte e schizzate indirizzate al portiere Tancredi, prima di Roma-Cesena, ai dissidi fra allenatore e presidente per via del contratto da rinnovare o meno, si sono aggiunte nelle due ultime domeniche due gravi sconfitte, che improvvisamente hanno spento sogni e speranze e che soprattutto hanno compromesso la sua classifica.

Dal secondo posto alle spalle della capolista Fiorentina, la Roma è scesa al quarto in condominio con il Napoli a cinque punti dalla prima della classe. Non tutto è ancora perduto. Ci sono tredici giornate di calcio ancora da giocare e ben ventisei punti in palio. Però qualcosa in casa giallorossa sembra essersi incrinato. La tranquillità dei tempi belli non è andata smarrita, nonostante le numerose disavventure, però s'è ridotta ad un velo sottilissimo, che alla prima mossa brusca rischia di lacerarsi, lasciando trasparire tensioni accumulate nel tempo.

Il campionato della Roma è giunto ad una svolta. Il suo futuro bello o brutto che sia passa domenica, per Cagliari. In novanta minuti, tutto sarà deciso, si decide il suo destino.

Ma proprio in questo momento così difficile non soltanto da un punto di vista tecnico, ma anche psicologico, la Roma è chiamata a dimostrare la sua forza d'animo. La situazione non è certo delle migliori, la classifica è in difetto. Ma proprio ora la squadra di Liedholm deve tirare fuori gli artigli e cercare di giocarsi fino in fondo le sue carte. Non sono molte, ma deve provarci. Insomma guai a lasciarsi andare. Su quel filo di speranza che ancora funziona di cardome ombelicale con lo scudetto la Roma deve attaccarsi.

E nei giallorossi, dopo lo scramento del «dopo Cesena», con il passare dei giorni è riaffiorata grinta e voglia di rivincita.

Ieri Liedholm, cambiando abitudini, ha fatto allenare i giocatori di mattina, invece che di pomeriggio, come avveniva da tempo.

«Occorre trovare qualcosa di nuovo» — ha detto il tecnico romanista — per spezzare un po' la monotonia. Ecco, la mia Roma forse s'è fatta un po' di routine travolgere dalle abitudini e da un certo appiattimento. Serve subito sterzare. Non siamo ancora fuorigioco.

Per quanto riguarda la formazione da mandare in campo contro i sardi, quasi sicuramente ci sarà il ritorno di Maggiora al posto di Scarnecchia. Un pensiero Liedholm l'aveva fatto anche su Di Bartolomei, ma difficilmente potrà metterlo in atto. Agostino sta tornando in forma, ma forse potrebbe essere un azzardo mandarlo in campo prematuramente. Su di un suo ritorno, quasi sicuramente se ne riparerà contro il Torino domenica prossima.

Ieri Giovannielli è stato operato dal prof. Perugia. «L'intervento chirurgico al legamento crociato posteriore del ginocchio sinistro è riuscito in modo soddisfacente» — ha detto il chirurgo. Per quanto riguarda il decorso post-operatorio, Giovannielli, che ha la gamba ingessata, dovrà rimanere in clinica per almeno una settimana. Dal ventesimo giorno potrà cominciare a camminare, mantenendo il gesso che gli sarà tolto al quarantesimo giorno dopo l'intervento. Da quel momento Giovannielli comincerà la rieducazione. Il recupero ginnico-attivo è previsto tra sei o otto mesi, quello agonistico entro la fine della stagione (che sarà condotta dal prof. Caruso e dal medico della Roma Altico) e dalle capacità del giocatore. Comunque non potrà avvenire prima della prossima stagione se tutto va bene.

Paolo Caprio



Una giornata di squalifica a Turone, Gobbo e Sabadini

MILANO — Squalifica per una giornata ciascuno a Gobbo (Como), Sabadini (Catanzaro) e Turone (Roma) in serie A; squalifica per due turni a D'Amico (Lazio) e per uno ciascuno a Bagnato (Bari), Merli (Rimini), Oddi (Verona) e Scianmimico (Foggia) in serie B. Sono questi i principali provvedimenti presi dal giudice sportivo della Lega Calcio. Sempre in serie B, l'allenatore del Foggia, Fernando Veneranda è stato sospeso a tutto il 18 marzo prossimo. All'allenatore del Cesena, Renato Lucchi è stata inflitta l'ammenda di 200 mila lire; Genoa un'ammenda di 2 milioni di lire, al Napoli di 925 mila. Per quanto concerne gli arbitri, queste le designazioni:

SERIE A: Ascoli-Fiorentina, Lo Bello; Avellino-Udinese, Mattei; Cagliari-Roma, D'Elia; Catanzaro-Bologna, Agnolini; Cesena-Genoa, Angeletti; Como-Juventus, Pieri; Milan-Napoli, Barbareo; Torino-Inter, Longhi.

SERIE B: Bari-Falerno, Vitali; Catania-Foggia, Falzler; Cremonese-Varese, Alibelli; Lazio-Samb. Tani; Lecce-Perugia, Reggiani; Pescara-Fisa, Benedetti; Pistoiese-Rimini, Pezella; Reggina-Spal, Lombardo; Samp-Brescia, Mirandola; Verona-Cavese, Giuffreda.

● Nella foto: TURONE



● NINO LA ROCCA: l'attende un duro collaudo

Rinvio il Gr. P. d'Argentina di «F1»

MILANO — È stato rinviato, a data da destinarsi, il Gran premio d'Argentina di Formula uno in programma il 7 marzo prossimo. Lo ha deciso ieri il locale Automobile Club che organizza la corsa. E così il braccio di ferro tra i piloti e la Fisa (Federazione internazionale sport auto) sulla questione delle «superlicenze» ha prodotto i primi negativi effetti sul regolare svolgimento del mondiale.

I piloti sono decisi a non cedere alle richieste di Jean Marie Balestre, presidente della Fisa. Chiedono l'abolizione di due clausole della «superlicenza» (il divieto a criticare l'attività sportiva e l'obbligo di legarsi a un team per un periodo non inferiore ai due anni) e si rifiutano di pagare le multe (dai sei ai dodici milioni) inflitte dalla Fisa ai «contestatori» di Kyalami, la pista del Gran premio del Sudafrica.

I piloti francesi (Prost, Arnoux, Laffite, Jarier, Pironi e Tambay), convocati a Parigi da Balestre, non si sono presentati in segno di protesta. È il presidente francese? «Cercheremo di far svolgere il Gran premio d'Argentina alla data già stabilita nel calendario. Comunque i piloti sappiano che non sono disposti a scendere a compromessi».

Schierati con Balestre i team inglesi capeggiati da Bernie Ecclestone, proprietario della Brabham. «I miei piloti, Paterse e Piquet — ha dichiarato Ecclestone — dovranno pagare le multe alla Fisa. Certamente non insisterò perché le paghino, e affar loro. Ma i nostri contratti esigono che essi abbiano una licenza di guida. Se non sborsano i quattrini, non possono più correre. Con me, allora, hanno chiuso».

Con il racket va usato il codice penale

Quando, due anni fa, era esploso lo scandalo delle partite truccate, avevamo scritto che quella era la strada attraverso la quale si poteva giungere ad un vero e proprio racket del calcio strutturato come tutti gli altri racket: dalle minacce alla violenza fisica.

Era un'ipotesi ricavata dalle esperienze storiche di questo tipo di crimine, ma non più di un'ipotesi. Ora il caso del portiere della Roma — Tancredi — e di un suo collega che secondo alcuni sarebbe il bolognese Zinetti, ripropone il problema in un quadro nuovo e più allarmante: come è noto, Tancredi ha dichiarato di aver ricevuto, alla vigilia della partita col Cesena, una lettera in cui gli si ordinava, se teneva alle sue familiari, di lasciar vincere la squadra avversaria. Una lettera analoga è stata ricevuta da un altro portiere che, appunto, si ritiene sia Zinetti.

Il racket, insomma, avrebbe compiuto il secondo passo: prima era stata la semplice corruzione, adesso sono le minacce. Diciamo subito che riteniamo abbastanza improbabile che a questi due passi debba seguire il terzo: dalle minacce alla loro attuazione. Anzi, per la verità non siamo neppure molto propensi a credere che l'episodio abbia



● DI BIASE

un suo reale spessore delinquenziale, diciamo solo che è coerente a quanto sta accadendo, che è abbastanza logico che un affare nel quale si trattano miliardi — come è l'affare delle scommesse clandestine — lasci spazio anche ad un altro livello di criminalità.

La lettera ricevuta da Tancredi e dall'altro portiere era addirittura ciclostilata, con gli spazi bianchi — riempiti a mano — relativi al nome del destinatario e a quello della squadra che doveva essere favorita: un passo verso l'industrializzazione del crimine e un'indicazione dell'ampiezza dell'iniziativa.

Non pensiamo — diciamo — ancora una volta — che le minacce avrebbero avuto un seguito: però due elementi da tenerne considerazione esistono. Il primo è che un disagio psicologico, nei destinatari di queste minacce, indubbiamente si crea anche se non sono disposti a prenderle sul serio: la violenza è abbastanza consueta, nei nostri anni, per non trascurare la possibilità che ci raggiunga e già a questo punto un risultato è conseguito: ovviamente Tancredi non ha nessuna responsabilità sul gol (anche bello) subito dal Cesena e che ha dato la vittoria richiesta alla squadra richiesta, ma non si può essere altrettanto tranquilli per il caso Zinetti. L'altro motivo da considerare è che simili iniziative possono trovare spazio in un mondo nel quale sono già state aperte delle breccie: dalle partite truccate ai ricatti di tifosi organizzati di cui ha parlato Fraizzoli; se questo esiste — ed esiste — non è sorprendente che qualcuno pensi di potersi spingere più in là.

Di fronte a eventualità simili, il più apprezzabile impegno dell'Ufficio inchieste della Federcalcio per evitare episodi di corruzione non è più sufficiente sia per la sua salutarità, sia per la sua efficacia. Il problema è un problema di codice sportivo, ma anche di codice penale. Ripetiamo — e confidiamo — che non si possano sopravvivere questi fatti, ma non si può neppure trascurarli proprio perché ancora una volta denunciano la fragilità delle strutture di quella grande industria che è il calcio professionistico.

Kim

Torna stasera la boxe al palasport di Bologna

La Rocca e Kalambay al duro collaudo di due forti americani

L'allegria entra nel ring assieme a Nino La Rocca che, però, a volte esagera. Sicuro: il giovanotto africano di madre italiana, esagera con i gesti e con le parole, inoltre a volte con il troppo disinvolto comportarsi fuori dalle corde, tenendo conto che è un atleta, un aspirante alla gloria pugilistica. In questo ultimo caso Rocco Agostino, il suo manager, mette la carota in una tasca e impugna il randello. Allora per l'estroverto Nino sono nononni duri e, magari, di «suspense». Poi tutto si aggiusta come nelle commedie giallorosse e divertenti: Nino La Rocca, pugile, torna a sgobbare in palestra sotto l'occhio attento di Bruno Arcari e Rocco Agostino si placa. Al momento giusto prendono le machedine e si recano sul posto del combattimento.

Stannotte, venerdì, Nino La Rocca è atteso nel Palazzo dello Sport di Bologna dove Rodolfo Sabatini, Renzo Spagnoli e i suoi alleati locali presentano un cartellone non privo di interesse, anzi con qualche merito notevole. Nino La Rocca, nel «clou» della serata, sarà opposto in 10 assalti a Daryl Penn un peso medio di Portland, Oregon, professionista dal 1975 che «The Ring», nelle sue graduatorie annuali mette nella «Class C». Tuttavia Penn ha sostenuto una partita valida per il campionato degli Stati Uniti, per i medi-jr., contro Rocky Mosley jr. finita ai punti in 12 riprese. Venne dichiarato battuto, ma si comportò con onore, accadde a Las Vegas nel Nevada il 15 giugno 1979.

Inoltre Penn ha affrontato con alterna fortuna David Braxton, fratello di Dwight Braxton attuale campione del mondo dei mediassimi versione W.B.C., l'argentino Jacinto Horacio Fernandez un asso nel Sud-America, Bobby Epps, Rudy Barro ed altri validi «fighters» della Costa del Pacifico. Rocco Agostino, che sa tutto questo, per mettersi con le spalle al sicuro, ha preteso da Penn un peso di kg. 68-500 (151 libbre) non un grammo di più. Almeno in teoria il peso medio Daryl Penn deve lasciare qualcosa sulla bilancia permettendo a Nino La Rocca di camminare sul velluto, o quasi. Ad ogni modo, sia come sia, nel ring bolognese dovrebbe uscire uno spettacolo vivace e vario. Quasi di sicuro Nino La Rocca raccoglierà un nuovo trionfo ma, nell'eccezione della vittoria, finisca di chiedere, per domani, avversari che si chiamano Roberto Duran, Wilfred Benitez, Sugar Ray Leonard ed anche soltanto Colin Jones il picchiatore inglese capace di mettere k.o. qualsiasi avversario con un colpo solo, magari dopo aver subito, come capitò a Kirkland Laing, a Clement Tshinza e a quel Milton Pete Seward, del Michigan, superato appena ai punti da Nino nel Felt Forum di New York. Prima di arrivare ai grandi campioni, o solo agli ex campioni come Roberto Duran «mano di pietra» che davanti a Wilfred Benitez non ha certo sfigurato pur uscendone chiaramente battuto, Nino La Rocca deve ancora scalare una montagna

lunga, aspra, tortuosa, zeppa di insidie. Sul cartellone di Bologna ci sarà anche il peso medio Sumbu Kalambay dello Zaire ritenuto oggi il miglior «160 libbre» che sia in Italia, migliore forse anche dello stesso Matteo Salvemini che di recente, in Germania, ha battuto il turco Agamir Yildirim, un brutto cliente che Zeller sta lanciando in campo internazionale. Per Sumbu Kalambay, il battuto del sinto fulmineo e del destro poderoso, è stato ingaggiato Steve Williams di Chicago un giovane dallo scarso passato. Sul programma troviamo poi i mosca Giampiero Pinna, un cardo detto «Bruno A.» e il napoletano Ciro De Leva, appartenente al «clan» di Agostino, che dovrebbero dar vita a 8 scintillanti assalti. Pinna è un piccolo terremoto e De Leva più abile nella schermata del sinistro fulmineo e del nazionale dei mosca. La speranza dei medi Angelo La Mattina sarà collaudato dallo zairese Mabobo Kamungu mentre i leggeri-jr. Renzo Manenti e Fabrizio Saraceni appaiono la promettente serata che dovrebbe rendere bene finanziariamente agli organizzatori.

L'ultima volta 4 mila paganti hanno versato circa 26 milioni di lire, stavolta potrebbe andare ancora meglio. La sorte, però, ha riservato a Sabatini, organizzatore di questo interessante «meeting», una grossa amarezza. Il 5 marzo, a Sanremo, aveva programmato il campionato del mondo dei medi tra Marvin «Bad» Hagler e il biondo Mickey Goodwin di Detroit, Michigan, cresciuto nella palestra di Thomas Hearns il famoso picchiatore. Anche il giovane Goodwin, nato il primo settembre 1958, è un picchiatore. Nel suo record troviamo solo una battuta di arresto contro Ted Sanders a Las Vegas nel 1979 ma in compenso una serie di k.o. contro gente esperta, come Leo Saez. A Sanremo ne sarebbe uscita una battaglia rovente perché Hagler è un «big» del pugilato mondiale e Mickey Goodwin possiede lo spirito vincente del futuro campione. Il Consiglio comunale della città figura, che doveva sponsorizzare l'avvenimento assieme ad una TV americana, ha ritirato mercoledì il suo aiuto dopo una agitata seduta e così il mondiale è sfumato. A Sabatini non resta che allestire, magari, una partita tra Sumbu Kalambay e Mickey Goodwin per far vedere chi è lo sfidante di Marvin Hagler, il meraviglioso.

Giuseppe Signori

A Schladming la rimonta di Steve tiene banco

I Mahre guastano i sogni di «re» Stenmark Azzurri sempre in rosso

Mentre «Ingo» è arrabbiato per l'argento festa degli jugoslavi per il «bronzo» di Strel - Tracollo delle austriache nella «libera»

Dal nostro inviato

SCHLADMING — Cade Phil Mahre e vince il gemello Steve. I due americani hanno stretto il grande Ingemar Stenmark in una morsa dalla quale il campionissimo scandinavo è uscito strotolato. Gli austriaci, gli azzurri, gli svizzeri avrebbero fatto salti di gioia per una medaglia d'argento in slalom gigante. Per «Ingo» quella medaglia ha avuto il significato di un insulto anche perché se temeva la sconfitta — e la temeva — non pensava che sarebbe venuta dai pali larghi. Stenmark ha sbagliato la prima discesa perché era molto nervoso, perché era troppo contratto e quindi poco predisposto mentalmente a sciare mischiando insieme agilità e potenza. La seconda manche l'ha fatta con rabbia. Sceso per primo è rimasto a guardare la pista illuminata dal sole. L'avversario più temibile, Phil Mahre, era uscito dal tracollo dopo sei secondi nella prima discesa. «Ingo» era convinto che Steve non avrebbe retto alla tensione nervosa e alla grande fatica di quel gigante meraviglioso e durissimo e così fissava la pista quasi visesse «esorcizzarla». Invece Steve ha retto recuperando in basso parte del secondo abbondante perso in alto.

Ma la festa più bella l'hanno vissuta gli jugoslavi con Boris Strel medaglia di bronzo. Strel dopo la prima manche era settimo, a pari merito con l'austriaco Hubert Strolz e a 20 centesimi dal nostro Bruno Noeckler, che era sesto. Lo jugoslavo, vincitore quest'anno del gigante di Cortina, ha disegnato una discesa di rara bellezza. Ha svitato attorno alle porte senza mai perdere velocità, pronto a spostare il peso del corpo a destra o a sinistra nel momento esatto in cui ciò era necessario. Boris ha conquistato la prima medaglia jugoslava nella lunga storia dei «mondiali» di sci alpino.

Bruno Noeckler nella prima discesa è stato tradito dallo stress psicofisico. Era stanco e non sapeva spiegarsi perché. Forse era troppo teso e quindi incapace di sciogliersi. Ha fatto due errori in basso faticando a superare una porta che disegnava un angolo strettissimo con quella che la precedeva. Nella seconda discesa ha difeso il sesto posto guadagnando una posizione. Non poteva far meglio e merita gli applausi di tutti. Riccardo Foppa è andato male, Giuseppe Carletti è caduto picchian-duramente il capo contro un paletto ed è rimasto un giorno all'ospedale. Alex Giorgi è uscito di pista nella prima discesa quasi nel punto del rievamento intermedio (stava sciando bene). Joel Ga-

spoz secondo dopo la prima discesa è scivolato al quarto posto. Dotato di un talento purissimo il ragazzo svizzero ha il difetto di lavorare poco perché si annoia. Ha visto cadere Andy Wenzel, sceso prima di lui, e quella visione l'ha tramortito. Gli austriaci sono in lacrime. Ieri hanno subito una durissima sconfitta sul tracciato della discesa libera femminile a Haus. Contavano sulla giovanetta Sylvia Eder ma la bambina, accettata dalla luce dei riflettori, assordata dagli applausi e appesantita dall'eredità che le hanno affibbiato (in Austria la considerano già l'erede della leggendaria Annamaria Proell) ha sciato come una turista.

Per la tradizione alpina è stata una disfatta senza precedenti. Ha infatti la canadese Gerry Sorenson (che tra l'altro è di origine danese) davanti alla statunitense «Cinderella» Nelson, all'altra canadese Laurie Graham, alla norvegese Torill Fjeldstad e alla tedesca canadese Dianne Lehoda. Prima delle alpine l'austriaca Elisabeth Kirchner che ha preceduto di poco l'elvetica Doris De Agostini e la tedesca Irene Epple. Al nono e al decimo posto ancora due statunitensi: Holly Flanders e Cindy Oak. Non si era mai vista una cosa del genere. Gerry Sorenson non è una vincitrice inattesa. Sulla stessa pista vinse l'anno scorso puntando ancora le austriache e Irene Epple. In questa stagione ha vinto due volte a Grindelwald.

Oggi giornata fittissima con la discesa della combinata dove Michael Mair potrebbe fare buone cose e con lo slalom femminile dove buone cose potrebbero e dovrebbero fare le quattro azzurre in gara (Maria Rosa Quarzo, Daniela Zini, Piers Macchi, Wanda Bieler).

Remo Musumeci

GIGANTE M.: 1) Steve Mahre (USA) 2'38"80; 2) Ingemar Stenmark (Sve) 2'39"31; 3) Boris Strel (Jug) 2'39"42; 4) Joel Gaspoz (Svi) 2'39"49; 5) Bruno Noeckler 2'39"80; 22) Riccardo Foppa. DISCESA F.: 1) Gerry Sorenson (Can) 1'37"47; 2) Cindy Nelson (USA) 1'37"88; 3) Laurie Graham (Can) 1'37"91; 4) Torill Fjeldstad (Nor) 1'38"12; 5) Dianne Lehodey (Can) 1'38"22; 24) Linda Rocchetti 1'39"22; 29) Paolina Magoni 1'41"77.

In classifica è primo Willems

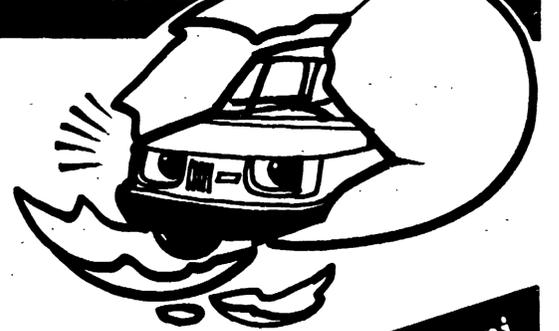
Beppe Saronni vince nella «Ruta del Sol»

MALAGA — Per la Del Tongo il debutto in campo professionistico è stato subito vittorioso. Giuseppe Saronni è entrato nella nuova stagione ciclistica subito col giusto colpo di pedale. Si è aggiudicato allo sprint la prima tappa della «Ruta del Sol», Marbella-Marbella di 123 chilometri. Il belga Daniel Willems, vincitore del prologo disputato martedì, ha conservato la maglia del primato in classifica generale. Proprio martedì, Saronni era

stato protagonista di un antipatico contrattempo, perché secondo alcuni il suo tempo sui sei chilometri sarebbe stato il migliore, mentre i cronometristi ufficiali gli hanno assegnato il nono a 5" da Willems. Pronta e significativa, quindi, la risposta di Saronni.

Com'è noto Saronni ha voluto disputare questa corsa principalmente per trovare la forma in vista dell'impegno che ha assunto di disputare la Sel giorni di Milano.

Meglio una Panda oggi che una Panda domani



affrettatevi
Chi acquista una Panda entro il 15 febbraio la paga ancora al vecchio prezzo. È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.



Ancora 11 giorni di prezzi bloccati solo per Panda

La ginnastica ha festeggiato i suoi campioni

ROMA — La ginnastica ha festeggiato ieri i suoi atleti, dopo una stagione agonistica intensa e ricca di buoni risultati tecnici e di partecipazione. A far gli onori di casa il presidente Agostino, che ha approfittato della simpatica cerimonia per rendere noto i grandi appuntamenti della prossima stagione agonistica: crisi quasi sempre portate dall'appuntamento che dall'anno e il «Gran gala» in programma a Roma il 27 maggio, al quale prenderanno parte i migliori e le migliori gineciste del mondo. Dopo aver sottolineato gli sforzi che la federazione sta compiendo per divulgare sempre di più questa disciplina si è passati alle premiazioni. Riconoscimenti sono stati consegnati ad Ambrosetti, Allevi, Bianchi, Colombo, Lazzerini e a Claudio Pecchetti, valida rappresentazione della ginnastica ritmica.

La Squibb si conferma in Coppa Fabia e Sole fuori dalla Korac

L'anno scorso la Squibb di Valerio Bianchi aveva incontrato il Barcellona al Palasport di Roma per la finalissima di Coppa delle Coppe. Vinsero allora i cantunni, che mercoledì sera si sono ripetuti, buttando fuori gli spagnoli dalla corsa alla finale di Coppa dei Campioni. È stata un'impresa sofferta, molto più di quanto non dicano i 18 punti (107-89) accumulati alla fine da Marzorati e C. Gli spagnoli per tutta la partita sono rimasti alle calcagna dei campioni d'Italia, sfruttando al meglio il grosso vantaggio dei «lungi» che li rendeva padroni dei rimbalzi, nonché i tiri da fuori del solito, precisissimo San Epifanio. Fra i blugranata allenati da Serra, non c'è più Ruland che gioca nei Washington Bullets al fianco di Spencer Haywood, ma al suo posto si è visto un brillante Hansen, davvero

irricoscibile (in meglio) rispetto ai tempi in cui giocava nella Lazio. Proprio la sua presenza al fianco di Sibillo e Da Cruz ha reso durissima la vita al povero Bruce Fowers, sempre più solo nelle mischie per la perdurante assenza di Bariviera. La Squibb si è così affidata ai centri da lontano di Kupez (30 punti) e Innocentini, mentre un po' in ombra contro la «zona» spagnola è apparsa Riva.

È stata l'uscita di Hansen a dare la svolta nel finale: l'altro americano, Phillips, non ha saputo tenere in nessun modo Fowers e Marzorati si è scatenato quando gli spagnoli hanno cominciato a cercare di raddoppiare in pressing su di lui.

Ora la Squibb aspetta (il 17 prossimo) la dura trasferta a Belgrado contro il Partizan. Parte da 15 punti di vantaggio, ma gli jugoslavi devono ancora andare in trasferta a Tel Aviv. Ormai, a meno di clamorosi rivolgimenti, restano in corsa per la finale Squibb, Partizan e Maccabi (già con la qualificazione della città figure, che Niente semifinaliste italiane, purtroppo, in Coppa Korac. La Carrera era già fuori e a nulla serve il suo successo sul Limoges (107-84). Il Latte Sole è stato matato dalla Stella Rossa (ed era quasi inevitabile vista l'assenza pesantissima di Jordan). Ha da recriminare l'Acqua Fabia, battuta a Rieti dal Sibena nei tempi supplementari, dopo esser stata davanti anche di 15 punti. Ha pagato, purtroppo, più che le sviste arbitrali, la sua assoluta mancanza di ricambi.

f. de f.